LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il terzo gol di Carnevale

Nell'ultima giornata del girone d'andata gli azzurri tornano a sognare

Il Napoli fa festa con il 17

In svantaggio nel primo tempo (2-1), la squadra di Bianchi rimonta e segna la terza rete a nove minuti dalla fine con Carnevale

dal nostro inviato
BRUNO BERNARDI

NAPOLI — Il 17 ha portato fortuna al Napoli che ha piegato il Como, in dieci per l'espulsione di Lorenzini al 56' quando la squadra di Marchesi stava vincendo 2-1, in modo rocambolesco, e torna a sognare lo scudetto.

E' finita 3-2 tra gli «olè» della folla dopo la grande paura, con il Napoli che, sino al pareggio di Neri, si trovava a meno cinque dall'Inter: poi, grazie a Carnevale, è balzato ad un punto dalla capolista.

Il Napoli, in formazione d'emergenza e con Maradona recuperato in extremis ma lontano dalla miglior condizione, ha disputato un primo tempo sconcertante anche se, dopo undici minuti, si è trovato in vantaggio con il capocannoniere Careca, al dodicesimo bersaglio. Sugli sviluppi di una punizione di Maradona respinta da Savorani, De Napoli in rovesciata serviva Careca che tirava debolmente in porta: il pallone, lemme lemme, scavalcava la linea e a nulla serviva il disperato rinvio di Maccoppi. L'arbitro Fabbricatore indicava il centrocampo.

Ma il Como, che schierava tra i pali l'esordiente Savorani preferito al titolare Paradisi in forma precaria, appariva ben disposto tatticamente e in grado di ribattere colpo su colpo. I confusi attacchi dei partenopei. E al 33' pareggiava.

Invernizzi scappava sulla destra e dal fondo scodellava il più invitante dei cross che Corneliusson incornava alle spalle di Giuliani.

La reazione del Napoli produceva una bella occasione per Careca, ma la giravolta del brasiliano era dritta sul portiere.

Alle scadere, il Como ribaltava addirittura la situazione.

Corneliusson, sulla metà campo, s'infilava tra De Napoli e Fusi. Ferrara scivolava dando via libera allo svedese che, malgrado il tardivo intervento di Corradini libero improvvisato, spriva sfi Simone. Filardi andava a vuoto e Simone puntava verso la porta napoletana: dribblava due volte Fusi e con un diagonale di destro fulminava Giuliani. Un gol da campione anche se nato dalla «frittata» collettiva del Napoli.

L'intervallo serviva a Bianchi per riordinare le idee e ritoccare la squadra nei punti deboli: fuori Filardi e dentro Di Rocco, con Fusi libero e Corradini prima su Simone e poi su Corneliusson.

Nonostante gli accorgimenti, era il Como a costruire il «match-ball» ma Invernizzi, ben servito da Corneliusson, si faceva tradire dall'emozione e graziava Giuliani tirandogli addosso da pochi passi. Era la svolta.

Il primo gol di Cucchi, a Firenze, dava la carica ai napoletani, ma era soprattutto l'arbitro a penalizzare il Como. Lorenzini, già ammonito e sputacchiato da De Napoli, insultava pesantemente l'avversario e Fabbricatore estraeva il cartellino rosso. In dieci, per il Como diventava difficile arginare la supremazia territoriale dei padroni di casa. Bianchi aveva un'intuizione: toglieva Di Rocco, dopo meno un quarto d'ora dal suo ingresso, e inseriva Neri. L'ex anconetano gli dava ragione pareggiando al 65' di testa dopo che l'arbitro aveva concesso la regola del vantaggio sorvolando su un fallo da rigore di Maccoppi su Carnevale.

La gara di scaldava, fioccavano le ammonizioni e all'81' la stoccata vincente di Carnevale. Maradona recuperava un pallone già perso e crossava dalla linea di fondo. Uno dei pochi punti fermi del fuoriclasse argentino che non è riuscito a scrollarsi di dosso Annoni. L'azione proseguiva sul versante opposto e, dopo un batti e ribatti con interventi di Careca e Ferrara, era Carnevale a dare il colpo di grazia alle speranze (legittime) del Como.

3-2

Napoli: Giuliani 5,5; Ferrara 6, Filardi 4,5 (46' Di Rocco sv, 59' Neri 6,5); Fusi 6, Corradini 5,5, Romano 6; Crippa 6, De Napoli 6,5, Careca 6, Maradona 6, Carnevale 7; All. Bianchi 6.
Como: Savorani 5,5; Annoni 6, Biondo 5,5; Invernizzi 6, Maccoppi 6, Albiero 5,5; Simone 6,5 (75' Todesco sv), Centi 6, Corneliusson 6, Milton 6,5, Lorenzini 5; All. Marchesi 6.
Arbitro: Fabbricatore 5,5. **Reti:** 11' Careca, 33' Corneliusson, 44' Simone, 65' Neri, 81' Carnevale. **Ammoniti:** 38' Corneliusson, 50' Lorenzini, 52' Ferrara, 67' Centi, 69' Biondo. **Espulso:** 56' Lorenzini. **Spettatori:** paganti 5579, incasso di 201.253.000 lire; abbonati 54.122, quota partita di 1.024.959.355 lire.

Maradona abbraccia Careca dopo il gol segnato dal brasiliano

I numeri del campionato
a cura di Bruno Colombero

Macchie viola sull'Inter

La Fiorentina si è ripetuta (anche nel punteggio) e l'Inter per la seconda volta quest'anno è andata ko contro i viola: era già accaduto in Coppa Italia e in settembre (a Piacenza) la sconfitta era costata ai nerazzurri l'eliminazione. Curioso che nessun'altra squadra italiana sia quest'anno riuscita a mettere sotto l'Inter che a Firenze ha interrotto una serie utile che in campionato si protraeva da 13 domeniche.

■ Juve, 2 punti in 5 partite

Con una doppietta dell'ex Pacione (che nelle prime 16 giornate era rimasto malinconicamente a digiuno) il Verona ha ottenuto la prima vittoria del 1989 a spese di una Juventus che nelle ultime 5 partite ha messo insieme appena 2 punti, nessun'altra formazione nel periodo in questione ha raccolto tanto poco.

In casa bianconera si stanno ripercorrendo strade ormai dimenticate: erano infatti vent'anni che non si annotava un periodo altrettanto nero, dalle battute iniziali del 1969-70 quando le sconfitte contro Verona, Torino e Vicenza e i pareggi con Bologna e Sampdoria avevano portato all'allontanamento dell'allenatore Carniglia, sostituito da Rabitti.

■ Zenga, secondo poker negativo

Nei 90 minuti di Firenze, Zenga ha rischiato di incassare l'identico passivo che aveva caratterizzato i precedenti 1440 minuti dell'andata nei quali era stato infilato 5 volte. Contro i viola il portierone nerazzurro è stato battuto quattro volte ed è stato salvato dalla traversa in occasione di una tremenda bordata di Dunga. E' la seconda volta che in serie A Zenga subisce un poker di gol: la precedente risaliva al 12 maggio 1985 ed era collegata ad un identico 3-4 patito contro la Roma all'Olimpico. Il passivo di Zenga (9 reti) è adesso lo stesso del Blucerchiato Pagliuca.

■ Careca ha fatto 12

Per il Como la trasferta di Napoli è davvero «impossibile». I lariani ci hanno ieri provato per la tredicesima volta (due delle quali in B) ma l'esito è stato sconsolatamente identico ai precedenti: vale a dire il kappaò. Il risultato del San Paolo è stato sbloccato da Careca che ha cosi respinto l'assalto di Serena autore di una doppietta a Firenze (12 gol per il brasiliano, 11 per il bergamasco).

Da rimarcare che il successo del Napoli è maturato con il Como in inferiorità numerica per l'espulsione di Lorenzini: un «cattivo» anche in casa lariana, non accadeva da 52 domeniche.

Primo piano

Feeling ritrovato

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Nell'imminenza di San Valentino, festa degli innamorati, il Napoli ha ritrovato il «feeling» con il suo pubblico e con il presidente Ferlaino, tornato a sorridere: è a un punto dall'Inter, dopo aver raggiunto la finale di Coppa Italia (con un premio di 70 milioni a testa) ed essere approdato ai quarti di Coppa Uefa. Il bilancio è largamente attivo.

Adesso la gente spera che tra Bianchi e Maradona ci sia un matrimonio di... interesse (lo scudetto e gli altri traguardi) prima del divorzio che sembra scontato a fine stagione e che il Napoli resti unito. Ieri la buona sorte si è alleata con il Napoli che ha faticato per battere il Como e ci è riuscito, rimontando un gol di svantaggio, su una squadra ridotta in dieci dopo meno di un'ora per l'espulsione (fiscale di Fabbricatore, confermatosi arbitro casalingo) di Lorenzini, gravemente provocato da De Napoli. Ma al di là della prova ricca di poche luci e molte ombre, il Napoli ha dimostrato di saper soffrire. Mancavano l'infortunato Francini, gli squalificati Renica e Caramuntanie, oltre ai soliti Alemao (che era ai bordi della pista) e Bigliardi convalescenti dall'epatite virale. E in campo c'erano molti acciaccati, come Careca, Ferrara e De Napoli, e c'era un Maradona al 30-40 per cento delle sue possibilità. Ebbene, nel momento più delicato, sono emerse le risorse caratteriali del Napoli.

b. b.

Mentre i comaschi accusano l'arbitro per l'espulsione di Lorenzini

Ferlaino placa la sofferenza

di VITTORIO RAIO

NAPOLI — Urla nel silenzio. Tre gol del Napoli, quattro della Fiorentina. Così la magica curva B del San Paolo esulta sette volte. Il silenzio? Quello degli azzurri, protagonisti del campionato alle spalle dell'Inter.

Alla vigilia, doveva essere una domenica favorevole al Napoli. Strada facendo si stava trasformando nella domenica che poteva chiudere il campionato in favore dell'Inter. Poi... poi il Napoli da —5 in classifica è passato ad una sola lunghezza di svantaggio in graduatoria.

«*Magari il calcio fosse sempre così* — ha affermato Ferlaino — *a stento mi reggo in piedi. Quando i risultati sono così, il calcio è il gioco più bello del mondo*».

Chiusa se Pellegrini la pensa nello stesso modo... Napoli tutto cuore, presidente? «*Ad un certo punto si disperava di vincere. Il campo mi sembrava in salita e la porta avversaria in... montagna! Una domenica tutto cuore del Napoli ed un tantino fortunata. Non dimentichiamo però i grossi problemi: ancora abbiamo giocato 39 gare, quante ne abbiamo disputate durante la scorsa stagione*».

Ferlaino è raggiante. Il giusto contrario di Marchesi

C'è chi fa sapere che ci sarà silenzio stampa anche da parte dei lariani. Bella domenica con due squadre in black out! Invece non tutti devono averla pensata nello stesso modo. Annoni dice: «*Non parlo*». Marchesi si limita ad osservare: «*Non ho niente da dire se non che il risultato è bugiardo*».

Milton, dapprima sembra restio, poi si concede a lacuni «telecamere». Il suo italiano è precario, ma comprensibilissimo: «*Il risultato non è giusto. Assurda l'espulsione... contro il Como accade spesso*».

Anche Centi recrimina. Savorani si assolve sui gol incassati. «*Merito almeno la sufficienza. Il gol di Careca? Maccoppi giura che la palla non è entrata*». Chi dà consigli ai cronisti è Sandro Vitali. «*Mi raccomando* — dice — *date un bel voto all'arbitro! Giochi bene o male, quando devi vincere, devi vincere per forza*». Chiaro il riferimento al Napoli.

«*I gol più belli li abbiamo fatti noi* — continua il manager — *l'espulsione? De Napoli ha spuntato in viso a Lorenzini, questi gli ha dato del bastardo e l'arbitro ha estratto il cartellino rosso solo per il nostro giocatore. Meglio non aggiungere altro, altrimenti rischio la squalifica*».

Albiero loda il Napoli: «*Vince anche quando non gioca bene, l'ho detto dall'avvio della stagione che è più completo dell'Inter...*».

Bianchi ringrazia e sorride: «*Una gara che siamo riusciti a risolvere grazie al generoso temperamento dei miei. In quattro anni mi hanno deluso pochissime volte. Il Como ci ha creato molte difficoltà, ha evidenziato i nostri limiti attuali, derivanti dagli infortuni*».

Chissà quale idea si sarà fatto Scirea, spettatore interessato della partita. «*L'Inter a +17* — aggiunge Bianchi — *non conta. Penso solo ai problemi che ho e che continuerò ad avere*».

Maradona, infatti ha riportato una nuova contusione sul ginocchio infortunato, quello che accusa una legamentite.

Secca, infine, la replica di Moggi a Vitali: «*Aiutati dall'arbitro? No, il Napoli ha voluto ed ottenuto la vittoria...*».

Quando il giornalismo
diventa letteratura, Epoca lo regala.

UNGARETTI giornalista a New York! SOLDATI cronista nella Roma del boom economico! PIERO CHIARA reporter nel Belice! CURZIO MALAPARTE inviato in Germania! Duemila e un numero di Epoca per dimostrare come un pezzo giornalistico può essere grande letteratura e un racconto può essere grande giornalismo. In regalo con Epoca di questa settimana il primo volume dei "Grandi Scrittori di Epoca". Quale settimanale, cari lettori, avrebbe potuto farvi un regalo così? Quale?

I grandi scrittori di Epoca! Volume primo.

Al 91' un errore del capitano (complice il portiere Galli) regala un punto al Bologna

Baresi blocca la rincorsa del Milan

I rossoneri continuano a trovarsi in grave difficoltà negli incontri casalinghi - Dubbi sulla concessione del rigore trasformato da Van Basten - L'espulsione di Poli lascia i felsinei in dieci dal 72'

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Un'autentica beffa per il Milan, condannato al pareggio dal suo capitano a tempo scaduto. Un autentico pasticciaccio causato dal portiere troppo lontano dai pali e che non ha chiamato la palla quando era il momento. Il tutto quando il cronometro segnava il 91' (Amendolia ha recuperato 3'): su traversone di Rubbio per Marronaro, Baresi si inserisce sulla traiettoria del pallone e di testa lo accompagnava verso la porta senza avvedersi che Galli era a sua volta al limite dell'area di rigore, chiesa perché. Inutile il tentativo di salvataggio del capitano mentre sugli spalti, gli stessi tifosi che avevano appena gioito per la sconfitta dell'Inter, dovevano ingoiare un boccone amaro.

Il Bologna, però, non ha rubato nulla, visto che il rigore assegnato da Amendolia presta il fianco a qualche dubbio. Il solito Milan casalingo che preme senza convinzione, incapace di cambiare gioco e con alcuni uomini lontani un miglio dalla condizione ideale. Questo il quadro di un'altra gara che ha deluso i 74 mila fedelissimi presenti sugli spalti: dal Milan si può pretendere di più, ma, a quanto pare, quando è il momento di organizzare il gioco, di imporre la propria personalità, affiorano i problemi. Sul 18 punti disponibili in casa, il Milan ne ha conquistati appena 10, la metà del bottino complessivo. Chi sperava che il diavolo riuscisse a... esorcizzare il campo meneghino è rimasto deluso; il Bologna ha portato a casa un punto prezioso, pur essendo rimasto in dieci per l'espulsione di Poli ed avendo incassato un rigore dalla meccanica alquanto confusa.

E' avvenuto al 70' quando su traversone di Zaddini dalla sinistra, Gullit ha cercato di avventarsi sul pallone bloccato da Cusin a mezza altezza. Sembra che l'olandese sia stato trattenuto per la maglia da De Marchi: ecco il motivo dell'intervento dell'arbitro che ha assegnato la massima punizione. Poli nella circostanza veniva ammonito per proteste e subito dopo Van Basten trasformava. Un paio di minuti dopo, Poli calciava un pallone a lato e diceva qualcosa all'arbitro: questi estraeva il cartellino rosso e lo cacciava fuori. Un insulto di troppo?

In altri tempi il Milan avrebbe saputo approfittarne, invece ieri la partita è proseguita come se i ranghi fossero alla pari. Eppure mancavano 17' alla conclusione, dunque i campioni avrebbero dovuto aumentare il vantaggio e non cullarsi su quell'esiguo 1 a 0. Anche Sacchi deve essersi convinto che la partita era vinta, visto che non ha gettato in mischia Virdis pur avendolo fatto riscaldare da un buon quarto d'ora. Eppure Pietro era fresco ed avrebbe fatto la differenza. Bastava arretrare Rijkaard, togliere uno dei pesi morti, tipo Evani, e la squadra era fatta, soprattutto potendo contare su un giocatore in più rispetto al Bologna. No, Sacchi ha messo dentro Virdis soltanto a 4' dalla fine, togliendo Van Basten al 90' forse per fargli fare passerella a fare guadagnare il premio partita a Mussi. Oppure voleva perdere tempo, avvertiva la minaccia del pari?

Una cosa è certa: in trasferta questo Milan può guidare le danze, segnare gol a ripetizione. Potrà farlo anche in Coppa dei Campioni usufruendo di maggiori spazi. Quando è ben contenuto, pressato nei punti giusti, come ha fatto il Bologna, il Milan non riesce ad emergere anche perché non sa velocizzare il gioco. Il motivo si può ricercare nell'appannamento di Ancelotti, nello scadimento di Evani, nel lavoro ripetitivo ma non incisivo di Tassotti e Maldini nonché nella testardaggine di Gullit che cerca troppo spesso la conclusione personale oppure manca nel guizzo finale. Il Milan dell'anno scorso avrebbe infilato almeno un paio di palloni in rete nel primo tempo: invece le cronache registrano soltanto conclusioni mancate.

Onore al Bologna di Maifredi, dunque, che è diventato furbo e ha uomini votati al sacrificio. Anche De Mol, il belga così discusso, è migliorato. Il lavoro di contenimento è stato svolto in modo impeccabile da Bonini e dai difensori: bene Marronaro nel gioco di rimessa, ancora deludente Alessio.

1-1

Milan: G. Galli 5, Tassotti 6, Maldini 6; Ancelotti 5, Costacurta 5,5, F. Baresi 7; Donadoni 6,5, Rijkaard 6,5, Van Basten 6 (90' Mussi sv), Gullit 6, Evani 5,5 (86' Virdis sv). All. Sacchi 5,5.
Bologna: Cusin 6,5, Luppi 6,5, Villa 6,5; De Mol 6 (72' Rubio sv), De Marchi 6, Monza 6, Poli 5,5, Bonini 6, Marronaro 6,5, Stringara 5 (86' Lorenzo sv), Alessio 5. All. Maifredi 6.
Arbitro: Amendolia 5. **Reti:** 71' Van Basten su rigore; 91' autogol Baresi. **Espulso:** Poli al 73', già ammonito al 70'. **Ammoniti:** Luppi 23', 52' Gullit, 62' Alessio. **Spettatori:** paganti 7475, incasso di 162.028.000 lire; abbonati 66.000, quota partita di 1.386.346.202 lire.

Sacchi mette sotto accusa i suoi

«Dimentichiamo gli elogi e i successi dell'anno scorso e ritorniamo con i piedi in terra» dice il tecnico dei rossoneri - «Per vincere occorrono velocità e ritmo, qualità che oggi ci mancano»

di NINO SORMANI

MILANO — «*Dimentichiamo gli elogi, i primi e le vittorie dello scorso anno e ritorniamo con i piedi per terra. Solo così possiamo ritrovarci e rilanciarci per evitare il ripetersi di quello che è accaduto con il Bologna, e che si era già verificato in precedenza*». Arrigo Sacchi fa per la prima volta dall'inizio della stagione si lascia andare e formula precise accuse nei confronti dei suoi giocatori. «*Il Milan* — aggiunge il tecnico — *è ancora alla ricerca dell'intensità giusta e della concentrazione ottimale per sfruttare le occasioni che si creano e per rimediare a certi episodi sfortunati che possono verificarsi durante una gara. Così ieri, come in altre partite, non siamo riusciti a concretizzare la pressione continua da noi esercitata. Per vincere ci vuole velocità e cambi di ritmo, fattori determinanti per avere ragione di squadre come il Bologna che vengono a San Siro e pensano solo a difendersi. Tutte cose che lo scorso anno erano il nostro vanto e che dall'inizio del campionato abbiamo smarrito. Ci manca la determinazione per concretizzare*».

Sacchi non si ferma qui. «*Non è concepibile* — prosegue — *dover creare almeno sei occasioni da gol per partita per ottenere un vantaggio minimo. E quando lo abbiamo raggiunto non riusciamo mai a raddoppiare. Sono amareggiato perché non si può non vincere una gara come questa*».

Per capitan Baresi, autore della clamorosa autorete, il mezzo passo falso è da imputare alla sfortuna e alle barricate del bologneses. «*Se l'ancesi fatto apposta* — dice — *non saret certamente riuscito a centrare così bene l'angolino giusto per mettere il pallone in rete. Ero convinto che il portiere Galli fosse rimasto in porta e così ho cercato di passargli indietro il pallone. Difficoltà di segnare? Abbiamo tentato di tutto per mettere il pallone in rete, ma c'era sempre qualche bolognese che ci impediva di tirare. Forse sono mancati i cross dal fondo per le nostre punte e un po' di fortuna*».

Oggi in tv

10,30 Hockey su ghiaccio: sint. gara playoff (*Raitre*)
14,10 Atletica: meeting di Osaka (*Capodistria*)
15,30 Pallamano: Rovereto-Cividis (*Raitre*)
15,50 Ciclocross: da Cagliari, Open intern. (*Raitre*)
20,30 Basket: da Houston, All Stars Game (*Capod.*)
0,25 Calcetto: da Bologna, G.P. Unicef (*Raiuno*)
Rubriche: 13,40-19 Jukebox (*Capodistria*), 15 Oggi sport (*Raidue*); **15,30** Lunedì sport (*Raiuno*); **16,10** Sport spettacolo (*Capodistria*); **18,30** Sportsera (*Raidue*); **18,45** Derby (*Raitre*); 19 Attualità sport (*Svizzera*); **19,30** Sportime (*Capodistria*); **19,45** Sport Regione (*Raitre*); **20,15** Lo sport (*Raidue*); **22,30** Il processo del lunedì (*Raitre*); **22,45** Sportime Magazine (*Capodistria*); **23** Stasera sport (*Tmc*), Sport spettacolo (*Capodistria*)